

---

# L'INGANNO FELICE

Farsa per musica.

testi di

Giuseppe Maria Foppa

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 8 gennaio 1812, Venezia.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 326, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2019.

Ultimo aggiornamento: 17/03/2019.

---

# PERSONAGGI

---

**B**ERTRANDO, duca ..... TENORE

**I**SABELLA, sua moglie ..... SOPRANO

**O**RMONDO, intimo del duca ..... TENORE

**B**ATONE, confidente d'Ormondo ..... BASSO

**T**ARABOTTO, capo de' minatori ..... BASSO

Minatori di ferro, e Soldati che non parlano.

*La scena è in Italia.*

---

# ATTO UNICO

---

## Scena prima

*Il teatro rappresenta un vallone che ha in prospettiva una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l'ingresso alle miniere. Accanto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand'arbore con una panca attacco al medesimo.*

*Tarabotto ch'esce da una delle cavità con Minatori, poi Isabella.*

[N. 1 - Introduzione e recitativo]

TARABOTTO (parlando ai minatori)

Cosa dite! il nostro Duca  
qui vicino adesso a noi!

(ad uno)

Non ti sei di già ingannato!

(ad un altro)

Tu scorgesti i fidi suoi!  
Qui dall'alto mi vo' anch'io  
or di tanto assicurar.  
Ritornate alla miniera  
voi frattanto a lavorar.

(sale una montagna e disperde, ed i minatori rientrano nella cavità)

*Rimasta vuota la scena, esce Isabella con in mano un ritratto gioiellato che sta contemplando assorta in sé medesima.*

ISABELLA Perché dal tuo seno  
bandire la sposa,  
che fida e amorosa  
vivea sol per te!  
Fu un rio traditore!...  
Fu un barbaro inganno!...  
Eppure t'adoro,  
benché mio tiranno!  
Ah solo sospiro  
provarti mia fé.

(resta concentrata in sé medesima come sopra)

*Ricomparisce Tarabotto che parla scendendo. Isabella non s'avvede di lui.*

TARABOTTO Sì, gli è vero, è il Duca al certo...

ISABELLA Di', qual colpa è mai la mia!

TARABOTTO (scende, s'avvede d'Isabella e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco a poco  
senza ch'essa di lui s'accorga)

Prepariamci... (eccola. Sempre  
colla sua malinconia!)

ISABELLA Ma tant'odio e perché mai!...

TARABOTTO (Cos'ha in man che luce assai?...  
Ora vedo, egli è un ritratto...  
Veh veh! Al Duca un po' più giovane  
ei somiglia affatto affatto.)

ISABELLA Io son pur la tua consorte!  
(nasconde il ritratto)

TARABOTTO (Sua consorte!... Oh cos'ha detto?...)

ISABELLA (cava un foglio)  
Uno scritto al sommo oggetto  
può condurmi...  
(s'accorge di Tarabotto e nasconde il foglio)  
O ciel!...

TARABOTTO Che ascondi?

ISABELLA Io...  
(assai confusa)

TARABOTTO Un ritratto.

ISABELLA Come!

TARABOTTO E un foglio,  
Nisa, Nisa, a me rispondi  
vo' saper siffatto imbroglio.

Insieme

ISABELLA Agitata... Mi confondo...  
non so dir... parlar non oso...  
ah mi tolga il ciel pietoso  
colla morte il mio penar.

TARABOTTO Tu mi fai restar di stucco!...  
Parla pur liberamente.  
Ah mi devi schiettamente  
ogni arcano confidar.

TARABOTTO Ebbene, che nascondi  
a Tarabotto?

ISABELLA Io? Nulla.

TARABOTTO Chiami nulla un ritratto  
contornato di gemme? Io veramente  
lo chiamo qualche cosa.

ISABELLA Egli è...

TARABOTTO Il ritratto  
del nostro Duca.

ISABELLA O ciel!...

TARABOTTO Da chi l'avesti?

ISABELLA Da chi l'ebbi?

TARABOTTO Ho ragione  
d'esserne ben curioso.

ISABELLA O sorte!

TARABOTTO E parmi  
d'aver diritto a domandarlo.

ISABELLA Voi!...

TARABOTTO Io sono quello, che, son già dieci anni  
e sola ti raccolsi e semiviva  
sulla spiaggia del mare.

ISABELLA O rimembranza!

TARABOTTO Che ti condussi a casa mia, che a tutti  
(poiché tu lo volesti)  
tacqui l'avvenimento,  
e t'ho fatta passar mia nipote,  
come ognun pur ti crede.

ISABELLA E questa vita  
in guiderdone io t'offro.

TARABOTTO Eh dalle donne  
non voglio queste cose. Orbene, o parla,  
o, come ingrata, io sempre t'abbandono.

ISABELLA No che ingrata non fui, né teco il sono.

TARABOTTO Dunque fuori.

ISABELLA Un arcano  
da cui la vita mia dipende ognora!

TARABOTTO Tanto già vo' saper...

ISABELLA Dunque risparmi  
l'angoscia a un'infelice di svelarti  
la orribile cagion del suo dolore.  
Leggi e, se puoi, qui non gelar d'orrore.  
(dà il foglio, che aveva prima nascosto, e s'abbandona desolatamente sulla panca)

TARABOTTO (apre e legge) *«O voi ch'io suppongo seguace d'umanità sappiate, che vive in questi soggiorni la già creduta estinta Isabella vostra duchessa!... L'inquo e potente Ormondo le chiese affetti non permessi, e giurò vendetta del di lei costante rifiuto. Sorprese e tradì colla più nera perfidia il cuore del di lei sposo, e la infelice fu condotta da Batone aderente ad Ormondo in una barchetta e posta sola in balia dell'onde. Venite alle miniere di ferro. Volate. Qual gloria per Voi! V'attende il trionfo dell'onore e della innocenza.»*

Continua nella pagina seguente.

TARABOTTO Voi signora!...  
 (rendendole il foglio)  
 Uh... perdon...  
 (per inchinarsi)  
 (essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia)

ISABELLA Che fai?... che fai?...  
 Liberatore, amico e padre mio!

TARABOTTO E fu questo Batone  
 che v'ha condotta al mar?

ISABELLA Desso.

TARABOTTO E v'ha detto  
 il perché?

ISABELLA Sol mi disse che il faceva  
 d'ordine del mio sposo.

TARABOTTO Né voi tentaste dopo?...

ISABELLA E come mai?

TARABOTTO È vero. Prese il Duca  
 una seconda moglie. Opra fu questa  
 di chi v'era nemico, e lo scoprirvi  
 lo stesso era che perdervi per sempre.

ISABELLA Or che dispose il ciel che gli sia morta  
 la nuova sposa, e viene a questa parte,  
 ho allestito quel foglio, onde, se mai  
 vi sia tra i suoi seguaci  
 qualche anima onorata,  
 tentar col di lei mezzo e occultamente,  
 di provar che gli son moglie innocente.

TARABOTTO Pensate bene...  
 (osservando)  
 Oh diavolo!  
 vedo lì dei soldati. Che venisse  
 il Duca alle miniere!

ISABELLA Dio!... Possibile!...

TARABOTTO L'abito, i patimenti,  
 ch'hanno alterati i vostri lineamenti...  
 la distanza del tempo...  
 Oh insomma avete core?

ISABELLA Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.  
 (con gran forza)

TARABOTTO Ebben... Mi va passando per la testa!...  
 (accendendosi e fantasticando)  
 Ma non ci lusinghiamo...  
 Oh se posso arrivar!... Vengono. Entriamo.  
 (entrano in casa)





BATONE Chiamerò a questa casa. Olà!...

## Scena quarta

*Detti, Tarabotto.*

TARABOTTO (uscendo)  
Chi chiama?

ORMONDO (accennandogli Bertrando)  
Il Duca tuo signor quest'è che vedi.

TARABOTTO Che fortuna! M'umilio!...

BERTRANDO Sapresti tu indicarmi  
ove soggiorna un certo Tarabotto  
capo de' minatori?

TARABOTTO Eccolo ai suoi comandi.  
La sua picciola casa è quella là!  
Ivi con Nisa sua cara nipote  
vive poveramente,  
ma sempre allegramente.

BERTRANDO Aver m'è d'uopo  
da te gran lumi. Seguimi  
in quelle rocce. Ormondo tu frattanto,  
(Ormondo s'inchina e parte)  
e tu Batone eseguirete quanto  
io v'imposi di già.  
(s'avvia alla cavità)

TARABOTTO (Batone e Ormondo! Oh benvenuti qua.)  
(entra col Duca nelle cavità, seguiti dai soldati)

## Scena quinta

*Batone, indi Isabella.*

[N. 3 - Recitativo, aria, recitativo]

BATONE Prima d'andar a farmi squinternare  
fra quelle catapecchie  
vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.  
Disse quell'uom che in casa ha una nipote  
che ha nome Nisa. Chiamerò costei.  
(chiamando alla casa)  
Oh Nisa!...

ISABELLA Chi mi vuole?... ah!...  
(per scappare. Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso)

BATONE Cos'è stato?  
Un uom vi fa paura?

ISABELLA (Qui Batone!)

BATONE Io volea bere un po' d'acqua...

ISABELLA Vengo.  
(per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene)

BATONE Ohibò che vedere io voglio in prima  
il vostro bel babbietto.

ISABELLA (Isabella coraggioso.)

BATONE Quest'è un nuova davvero! Io sono un uomo...  
(scherzosamente) Fate così con tutti?

ISABELLA (se gli fa vedere improvvisamente)  
Signor no.

BATONE (con gran soprassalto dà indietro)  
Oh!...

ISABELLA (contraffacendo Batone)  
Che stupori mai! Sono una donna...  
Fate così con tutte?

BATONE No veramente... Ma...  
(fissandola con timore e indecisione)  
(È lei o non è lei?)

ISABELLA Or che mi avete  
veduta, vado a prendervi quest'acqua.

BATONE M'è scappata la sete.

ISABELLA È curiosa! E perché?

BATONE (come sopra)  
Perché... Perché...

ISABELLA (per andare)  
Se altro non v'occorre...

BATONE (in tuono alto)  
Qua, fermatevi...

ISABELLA E che diritto avete  
(imperiosamente, e fissandolo in modo marcato)  
di voler trattenermi?

BATONE (sbigottito un poco)  
Oh nulla... nulla!...  
Ma bramava...

ISABELLA Che cosa?

BATONE Vi dirò!...

ISABELLA Via, dite!

BATONE (Ah che pensar che dir non so!)

Una voce m'ha colpito  
 dalla cima sino al fondo,  
 e se un poco mi confondo  
 mi dovete perdonar.  
 (Nel fissarle gli occhi addosso  
 di veder già lei mi pare  
 che soletta e abbandonata  
 ho lasciato in preda al mare.)  
 Mi si scalda omai la testa,  
 freme intorno la tempesta,  
 e il timor ed il sospetto  
 or mi fanno vacillar.  
 È un casetto... Un romanzetto...  
 sono cose da risate...  
 cara figlia perdonate,  
 or di più non so spiegar.  
 (parte dal piano)

## Scena sesta

*Isabella, poi Tarabotto ch'esce frettoloso dalle cavità.*

ISABELLA Egli restò indeciso. Ah mi conviene  
 usar somme avvertenze. Mio consorte  
 certo un momento o l'altro a questa parte...

(esce Tarabotto)

TARABOTTO Signora, il Duca or or dalle miniere  
 qua se ne vien. Veder brama un disegno,  
 ch'io gli dissi che tengo,  
 che contiene la pianta  
 delle miniere e che gli è necessario  
 per una militare operazione.  
 Ho pensato che voi glie 'l presentiate  
 come nipote mia.  
 Già sapete ove sta. Quando vi chiamo  
 venite col disegno.  
 Vedrem da tale incontro cosa nasce  
 onde sapersi regular.

ISABELLA Io deggio...  
 (agitatissima)

TARABOTTO Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!...  
 Mi promettete...

ISABELLA (rimettendosi e parlando con gran dignità ed energia)  
 È vero, e al sommo oggetto  
 tu vedrai mio fedel se ho un'alma in petto.  
 (parte)

## Scena settima

### *Bertrando che ritorna coi Soldati, e Tarabotto.*

[N. 4 - Recitativo, terzetto, recitativo]

TARABOTTO Ciel protettor dell'innocenza, aiutami.  
Qui convien soprattutto  
ch'io tenga gli occhi addosso  
a quel briccon d'Ormondo e a quel Batone  
suo degno confidente. Oh quanto io bramo...

(compariscono dei soldati)

TARABOTTO Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.

BERTRANDO Ebbene, ov'è il disegno?

TARABOTTO Altezza! Io sono  
a chiederle una grazia.

BERTRANDO Spiegati.

TARABOTTO Ho una nipote  
e brava e onesta e spiritosa, e tale  
che il bastone sarà di mia vecchiezza.

BERTRANDO Me ne compiaccio. Ebben?

TARABOTTO Se vostra altezza  
si degna di permetterlo, ambirei  
ch'essa il disegno presentasse a lei.

BERTRANDO Ben volentier.

TARABOTTO Le ho detto già che in pronto  
tenga questo disegno. Figurarsi!  
La povera figliuola...  
Oh non saprà in che mondo che la sia.

BERTRANDO Venga. Ove sta?

TARABOTTO Lì dentro in casa mia.  
(chiamando alla casa)  
Nisa!... o Nisa!... il disegno...

## Scena ottava

### *Detti. Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S'avvanza lentamente e sempre a capo chino.*

ISABELLA (Gran dio mi reggi!)

TARABOTTO Avanti,  
avanti via.

ISABELLA Perdon...  
(con voce un po' alterata)

TARABOTTO (a Bertrando che nel fissare Isa resta alquanto sospeso)  
Non ha coraggio  
la poveretta.

BERTRANDO Sento con piacere  
che v'ama vostro zio.

ISABELLA Gli è tanto buono...  
(timida assai)

TARABOTTO (contraffaccendola)  
Gli è tanto buono... Dagli quel disegno...  
(Isabella fa un passo verso Bertrando, poi si ritiene)

TARABOTTO E così perché fai la guardabasso?  
Ti par questa creanza?

BERTRANDO La sua saviezza ammiro.

ISABELLA (Oh ingrato! Oh ingrato!)

TARABOTTO Or dov'è quel tuo spirito? dov'è?  
la tua giovialità? non hai guardato  
ancora il tuo signor.

ISABELLA Dover... rispetto...  
(con passione)

BERTRANDO (Qual voce mai!)

TARABOTTO Il disegno... hai tu capito?...  
Perdoni vostra altezza...  
Dagli il disegno!  
(Isabella fa un passo come sopra ecc...)

TARABOTTO Oh corpo di mia nonna!  
Su quella testa, su! mettiti a tiro.

ISABELLA Il disegno... Ecco qua...  
(se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno, ma Bertrando nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade in terra ed è raccolta da Tarabotto)

BERTRANDO Cieli che miro!

BERTRANDO (Quel sembiante, quello sguardo  
mette un gelo in questo cor.)

TARABOTTO (Resta come il debitore  
quando vede il creditore.)

ISABELLA (Benché ingrato e crudo tanto,  
ah per lui mi parla amor.)

BERTRANDO (come per volerle dire cosa importante, ma si ritiene sul fatto)  
Voi!...

ISABELLA (come per volergli dire cosa importante, ma si ritiene sul fatto)  
Signor...

TARABOTTO (interrompendoli artificialmente)  
Ecco il disegno.

BERTRANDO (a Tarabotto con grande espressione)  
Tua nipote!...

TARABOTTO (in aria d'indifferenza)  
Mia nipote.  
Il disegno!...

BERTRANDO (s'astrae fissando Isabella che si lascia contemplare, ma però artificialmente)  
Ad altro istante.

Insieme

BERTRANDO (Se la miro sembra quella...  
no ch'estinta è la rubella...  
non si guardi più costei...  
una volta ancora... è lei...  
Ah qual barbaro contrasto  
or mi guida un cieco ardor!)

ISABELLA (guardandosi reciprocamente)  
(Perché pria non ascoltarmi...  
perché ingiusto condannarmi...  
Non si guardi più il tiranno...  
(come decisi di non volersi più guardare)  
una volta ancora... oh affanno!  
(tornandosi a guardare come per forza)  
Ah qual barbaro contrasto  
or mi guida un cieco ardor!)

TARABOTTO (Quello va fantasticando...  
Questa è mezzo fuor del mondo!  
Va il mio recipe operando...  
Son per ora assai contento.)  
(piano a Isabella)  
Incalzate l'argomento,  
conosciamo quel tuo cor.

ISABELLA  
(rispettosa)

Io vedo che importuna  
signor v'è la mia presenza,  
or dunque con licenza  
me n' vado via di qua.  
(per andare)

BERTRANDO (in gran violenza seco medesimo)  
A me importuna? Ah no!  
Voi grata qui mi siete...  
Anzi discara, andate!...  
No no restar dovete...  
(vivamente a Tarabotto)  
Ella è nipote vostra?

TARABOTTO Oh dubbio non ci sta!  
È figlia di Torrello  
già *quondam* mio fratello:  
è nata da sua madre,  
ed ebbe certo un padre  
ed il paese il sa!

BERTRANDO (vivamente)  
Ella somiglia oh quanto!  
Quasi è per me un incanto!...  
(con gran passione avvicinandosi ad Isabella)  
Ah Nisa!...

ISABELLA (incamminandosi)  
Permettete...

BERTRANDO (imperioso)  
Fermati.

ISABELLA (si ferma e dignitosamente gli risponde)  
Che volete?

BERTRANDO (raddolcendosi subito)  
Mirarti.

ISABELLA (come sopra)  
A qual oggetto?

BERTRANDO (vivamente)  
Tu sei!...

ISABELLA (interrompendolo)  
D'onor seguace,  
e voi primo custode  
(con energia rispettosa)  
siete d'onor di pace:  
perciò da voi pretendo  
del cor la libertà.

Insieme

BERTRANDO Qual voce! quali accenti!  
Ascolta, resta, senti...  
Lei vedo, sento lei;  
chiudetevi occhi miei,  
o d'un funesto incanto  
vittima il cor sarà.  
(Oh cielo è troppo barbara  
la mia fatalità.)

ISABELLA Signor, perdono, io vado.  
(Ah quello è pentimento!...)  
Di chi parlate adesso?  
Oh speme al cor ti sento!  
Quel vostro ignoto affanno  
mi desta in sen pietà.  
(Oh cielo è troppo barbara  
la mia fatalità.)

TARABOTTO (forte e piano)	Va' in casa... (Via finite.) Mi umilio... (Andiamo in guai.) Via presto... (Non capite!) Altezza!... (Basta omai.) <span style="padding-left: 100px;">(a Bertrando)</span> Quel vostro ignoto affanno mi desta in sen pietà. (E batti e suda e pesta, alfin si vincerà.)
------------------------------	--

(Isabella entra in casa con Tarabotto che se ne sorte di nuovo e si mette ad osservare in disparte)

## Scena nona

***Bertrando, Tarabotto, in disparte, indi Ormondo.***

*Bertrando entrata Isabella, va passeggiando concentrato in sé stesso ed indica somma agitazione.*

TARABOTTO Oh la impressione è fatta, e sembra, in bene.

BERTRANDO No no, morta è Isabella.  
Questa è Nisa nipote  
di Tarabotto.

TARABOTTO (Oh falla i conti.)

BERTRANDO Or dunque...  
(esce Ormondo)

ORMONDO Signor, tutto è disposto...

BERTRANDO Intesi. Ascolta.  
Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

ORMONDO E perché?...  
(esitando)

BERTRANDO L'ebbe?  
(con calore)

ORMONDO È certo.

BERTRANDO Eppur poc'anzi...  
(si ritiene dal proseguire)

(No per ora si taccia.)

(ad Ormondo)

Io vo e t'attendo

ove t'imposi in pria.

(Quai prova angosce mai quest'alma mia!)

(parte col séguito)



## Scena decima

### *Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.*

[N. 5 - Recitativo e aria]

ORMONDO Quale inchiesta! Qual suo gran turbamento!...

(esce Batone)

ORMONDO (con un po' di agitazione)

Vien Batone mio fido...

TARABOTTO (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

BATONE Che vuol dir signor mio?...

ORMONDO Tu già vedesti

Isabella perir!...

BATONE Sicuramente.

Ma perché il domandate?

ORMONDO Perché il Duca

mi chiese or or lo stesso.

BATONE Ch'egli avesse veduta la nipote

di Tarabotto capo

di questi minatori?

ORMONDO E ciò che serve?

BATONE Che serve? Questa donna

proprio è un pomo spartito

colla morta duchessa.

ORMONDO L'hai veduta?

(con gran premura)

BATONE E come!

ORMONDO Che un destino a me nemico

tratta salva l'avesse?

BATONE Oh! Cosa dite?

ORMONDO Senti. Comando a te rapir costei

(prende a sé Batone e gli parla in modo, che Tarabotto allunga il collo per sentire, ma inutilmente)

tosto che si fa notte, e a me condurla.

TARABOTTO (Non sento niente.)

ORMONDO A te darò seguaci

quai d'uopo esige. Vo' vedere io stesso

sì gran portento.

BATONE Ma vederla or ora

(con apprensione e forte) qui voi potrete senza ch'io stanotte...

ORMONDO E che?... Non vo' consiglio  
ove possa temere un mio periglio.

Tu mi conosci e sai  
che a me non si contrasta.  
Servi al comando e basta,  
né osarmi replicar.  
Sia l'opra appien compita  
o pagherà tua vita  
un detto sol che possa  
l'arcano palesar.

(parte)

## Scena undicesima

*Batone e Tarabotto in disparte e che poi si fa vedere a tempo.*

[N. 6 - Recitativo e duetto]

BATONE (O pagherà tua vita! Ecco la solita  
sua bella canzonetta.)

TARABOTTO (Un arcano!... Stanotte!... Una minaccia  
di vita! Ah qui v'è sotto qualche diavolo.)

BATONE (Che questa Nisa fosse la duchessa  
salvata a caso!)

TARABOTTO (Ei va fantasticando:  
tanto più n'ho sospetto.)

BATONE (Io lo potrei sapere  
da questa Tarabotto. Egli è un baggiano  
e cascherà!)

TARABOTTO (L'arcano  
tentiamo con destrezza  
ricavar da costui.)  
(passa dalla sua posizione alla imboccatura d'una cavità)

BATONE (Se scopro la duchessa  
corro a dirglielo al Duca sul momento,  
e in tal guisa va a monte il rapimento.)

TARABOTTO (fingendo di parlare verso l'interno della cavità, e passar indi in casa)  
Ho inteso. Vado e torno...

BATONE Oh amico mio...  
(a tempo) (invitandolo a sé)

TARABOTTO Vostro buon servitore. Comandate  
qualche cosa?



TARABOTTO                   Dir intesi che voi siete  
                                   pe 'l voler d'un certo tale,  
                                   un che altrui facendo male  
                                   deve alfin precipitar.

(si guardano e prorompono in uno scoppio di risa)

BATONE                        Si pon dir più gran sciocchezze?

TARABOTTO                    Si pon dir più gran follie!

BATONE E  
 TARABOTTO                    Oh che ciarle! Che pazzie!  
                                   Me la rido in verità.

(si dividono e dicono da sé)  
 (Questo è un furbo come va.)

BATONE                        Pur la cosa è spinta a tanto.

(si riuniscono, e si parlano in aria del più gran segreto)

TARABOTTO                    Pur la crede ognun cotanto...

BATONE                        Che si dice che la donna  
                                   pose il Duca in gran sospetto.

TARABOTTO                    Che si dice che di mira  
                                   già prendeste un certo oggetto...

(prorompono in uno scoppio di risa)

BATONE                        Ma vedete maldicenze!

TARABOTTO                    Ma vedete scioccherie!

BATONE E  
 TARABOTTO                    Oh che ciarle! Che pazzie!  
                                   Me la rido in verità.

(Ah costui sudar mi fa.)

BATONE                        (in aria della più grande importanza)  
 Se peraltro fosse vero  
                                   oh qual premio se parlate.

TARABOTTO                    Se però siete sincero  
                                   oh che guai che voi scappate!

BATONE                        Mi capite... argento ed oro!

TARABOTTO                    M'intendete... egli è bastone!

BATONE                        Via spiegate...

TARABOTTO                                    Via parlate...

BATONE                        Non so nulla...

TARABOTTO                                    Non so niente...

BATONE                        Dunque son...

TARABOTTO                                    Castronerie!

BATONE E  
 TARABOTTO                    Oh che ciarle, che pazzie!  
                                   Me la rido in verità!  
 (Sta' pur duro quanto vuoi  
                                   ma capito io t'ho di già.)

(parte Batone)

## Scena dodicesima

*Tarabotto, indi Isabella, ch'esce circospetta e guardandosi intorno.*

[N. 7 - Recitativo]

TARABOTTO È deciso. Costoro, in gran sospetto,  
l'hanno colla duchessa e questa notte  
le preparan la festa.  
Ma ci son io perbacco!

ISABELLA Amico, qui poc'anzi  
di Batone la voce udir mi parve.

TARABOTTO È vero. Dite, v'ha costui veduta?

ISABELLA Sì, non è molto.

TARABOTTO Ora ho capito tutto.

ISABELLA Forse sospetta?...

TARABOTTO Sì, non v'inquietate.  
Nella testa ho un terribile progetto...  
La notte s'avvicina...  
Ritorna il Duca...

ISABELLA Io fuggo.

TARABOTTO Anzi restate  
vo' che gli raccontiate i casi vostri.

ISABELLA Che pensi? come?

TARABOTTO Ve 'l dirò. M'è d'uopo  
che assai lo interessiate.

ISABELLA Eccolo... oh dio!  
Seco è il tiranno mio...  
al vederlo o qual gelo!

TARABOTTO Coraggio.

ISABELLA Ed in chi mai sperar!

TARABOTTO Nel cielo.

## Scena tredicesima

*Detti. Bertrando, Ormondo, e Séguito.*

[N. 8 - Recitativo e aria]

(Tarabotto e Isabella s'inclinano. Finché Bertrando parla ad Ormondo, Tarabotto parla piano a Isabella)

BERTRANDO Al nuovo dì col mio fedele Ormondo  
parlerai sul disegno.

TARABOTTO Altezza sì.

ISABELLA (Regger mi posso appena.)

BERTRANDO Vedila.  
(piano ad Ormondo)

ORMONDO (Sorprendente somiglianza!)

TARABOTTO (Ci siamo intesi.)

ISABELLA (Oh ciel mi sforzerò!)

BERTRANDO Nisa gentil, voi sempre mesta!

ISABELLA Sempre.

BERTRANDO E perché?

ISABELLA Pe 'l più giusto  
e fatale timore.

BERTRANDO Timor di che?

ISABELLA Degli uomini.

ORMONDO (marcatamente e fissando Isabella)  
Degli uomini!

TARABOTTO E n'ha ragion.

BERTRANDO Ragione?

TARABOTTO Aver dovea  
uno sposo... sì... no... s'è poi ficcato  
il diavolo di mezzo... e allor... che guai!...  
Diglielo tu che meglio lo dirai.

ISABELLA No, ricordar non voglio un tradimento.

BERTRANDO Voi tradita!

ISABELLA Ah no 'l fossi.

BERTRANDO E chi fu il traditor?

ISABELLA Deh! che chiedete?

BERTRANDO Il Duca ora v'impone  
far la vostra vicenda a lui presente.

ISABELLA Che chiedete, o signore, a un'innocente!  
O quale al rammentar l'infausta scena  
qual tremito mi scuote! Ah che all'idea  
di lei, ridotta a fatal punto estremo  
io sudo, agghiaccio, inorridisco e fremo!  
Mai più tanto possente  
armi impugnò di morte...  
la nera fellonia. Della vendetta  
giurò sull'ara infame  
odio a virtù; e frattanto  
la misera innocenza  
priva di dolce aita  
invan chiedea pietà sola e tradita.  
E degg'io la vicenda  
far nota a voi del più infelice amore?  
Sì, parlerò, se pur mi regga il core.

Al più dolce e caro oggetto  
 io serbava un'alma amante:  
 egli ardea d'eguale affetto,  
 ed in noi regnava amor.  
 Quando un fellon m'invola  
 il cor del mio diletto,  
 e abbandonata e sola  
 mi guida a crudo orror.  
 Che palpito crudele,  
 che pena sento al cor!  
 Ah mi consoli almeno  
 chi prova in seno amor.  
 (entra in casa)

## Scena quattordicesima

*Bertrando, Tarabotto, Ormondo.*

BERTRANDO (resta assorto in sé stesso)  
 (Son fuor di me! Il mio caso!)

ORMONDO (La storia mia! Affrettiamci  
 tutto a dispor pe 'l rapimento. Io stesso  
 ne veglierò, che di nessun mi fido.)

TARABOTTO (Rumina pur.)

ORMONDO Signor, se ciò vi piace,  
 or me n' vado a dispor pe 'l nuovo giorno  
 quanto già m'imponeste.

BERTRANDO Va' pur.  
 (piano ad Ormondo)  
 Dimmi o fedel, non è un portento!  
 l'udisti!...

ORMONDO E che perciò? Quale per lei  
 strana cura o signor?  
 (s'inchina al Duca, e dice da sé nel partire)  
 (Perdiam costei.)  
 (parte)

## Scena quindicesima

*Bertrando, e Tarabotto.*

(Bertrando resta assorto in sé stesso)

TARABOTTO (Parmi tutto disposto  
 e il gran colpo tentiam. Deve egli stesso  
 scoprir l'iniquo.) Altezza... ahimè!...

(se gli butta ginocchioni. Bertrando sorprende molto)

BERTRANDO Che fai!

Alzati.

TARABOTTO (parlandogli con voce artificiosamente soffocata per non esser inteso dal seguito del Duca)

No, se prima  
non si degna promettermi  
di difender la povera  
Nisa nipote mia.

BERTRANDO Come? che dici?

Io difesa prometto...  
Chi ardisce farle offesa?

(Tarabotto si leva)

TARABOTTO Quel briccone

di cui poc'anzi le ho parlato. A sorte  
ho scoperto che allor che faccia notte  
qui verrà per tentar non so quale  
danno contro di lei.  
Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,  
nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

BERTRANDO Chi è costui? dove sta? farò ch'ei tremi...

TARABOTTO Io giuro a vostr'altezza  
che se il briccon con arte non si piglia...  
forza non val.

BERTRANDO Che!

TARABOTTO L'è così. Di nuovo  
altezza a lei lo giuro.

BERTRANDO Ebben, vivi sicuro,  
(vivamente) che qui a difesa sua farò che vegli  
un tal per cui punito il tradimento  
sarà col traditore in sul momento.

(parte col séguito)

TARABOTTO Chi esser può questo tal se non ei stesso?  
Andiamo tosto a far uscir di casa  
per il cortil la povera signora?  
Poi qui nascosti e stando in attenzione  
scoprirem l'arti ree di quel briccone.



## Scena ultima

*Tutti successivamente.*

[N. 9 - Finale]

*Batone, con Seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.*

BATONE

Tacita notte oscura  
deh fa', ch'io giunga al segno;  
e l'opra e 'l mio disegno  
ti prego secondar.

(ai seguaci)

Amici voi sapete  
chi vuol che ciò sia fatto.  
Or dunque su accostiamoci.

(s'accosta alla casa, ed ascolta)

Qui non si sente un gatto...

(s'accosta quello che ha il fanale)

Fa' chiaro un poco... è aperto...

(trova aperta la porta)

Ci dà favor la sorte  
andiamo a lavorar.

*Entra co' suoi Seguaci. Entrato ch'egli è, escono da un viale accanto alla casa Tarabotto e Isabella e passano dall'altra parte ascondendosi dietro l'albore e la panca. Isabella è vestita con un abito nobile, ma dimesso.*

ISABELLA                      Perché con queste spoglie  
vestita or mi bramate?

TARABOTTO                    Allor che v'ho salvata  
vestita n'eravate.

ISABELLA                      Ma dite a quale oggetto?

TARABOTTO                    Ve lo dirà l'effetto.

Insieme

TARABOTTO                    Venite e vinceremo  
non state a dubitar.

ISABELLA                      Ah ciel vacillo e tremo,  
non oso più sperar.

*Si celano. Esce Bertrando con Séguito. Alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra.*

BERTRANDO                    In quelle cave oscure  
perché vid'io costei?  
perché degg'io tremar?

(entra nelle cavità col séguito con cui si mette in ascolto)

(piano fra loro)

ISABELLA Mi balza il cor dal petto.

TARABOTTO È lui non ve l'ho detto!

*Esce Ormondo e parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta  
Bertrando in ascolto. Egli è con un Seguace solo.*

ORMONDO Ch'entrato sia Batone,  
(sta pensando) che il colpo abbia tentato?

BERTRANDO (Ormondo!)

TARABOTTO (È qui il briccone.  
I sorci vanno in trappola.)

ORMONDO Me n' voglio assicurar.

*S'avvanza verso la casa da cui n'esce Batone co' suoi.*

ORMONDO Batone.

BATONE Signor mio!...

ORMONDO Ebben l'hai tu rapita?

BATONE Di casa ell'è sparita...

ORMONDO Non credo se non vedo...

*Entra coi Seguaci.*

BATONE Entrate... Io non ho torto...  
Ah!...

(esce a questo punto Bertrando e sorprende Batone)

BERTRANDO Taci o tu sei morto!  
Allor che torna Ormondo  
fa' che ragion ti renda  
perché tal ratto imprenda  
ed io sto ad ascoltar.

Insieme

BATONE  
(con gran timore)

Signor... sarà... servito.  
(Ohimè... che cado... in fosso...  
mi vien la febbre adesso...  
in piè non posso star.)

ISABELLA E  
BERTRANDO

(O ciel l'angustia mia  
mi guida a delirar.)

TARABOTTO  
(piano a Isabella)

Da brava, forti adesso,  
non c'è da dubitar.

(Bertrando si rimette al suo posto)

BATONE

Coraggio Batone,  
ci va la tua pelle.  
Facciamo il briccone  
ben chiaro parlar.

*Esce Ormondo dalla casa co' suoi.*

ORMONDO                    Che fiera disdetta!

BATONE                     Ebbene?

ORMONDO                    Non c'è.

BATONE                     Ma dite, e perché rapir questa donna.

ORMONDO                    O dessa è Isabella già ingrata al mio amore,  
(Bertrando fa gran motto di sdegno)  
o tanto par quella, ch'io debbo tremar.

BATONE                     E avete deciso...

ORMONDO                    Che mora all'istante...

(incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Batone spiega la più gran compiacenza)

BATONE                     Perché non volete...

ORMONDO                    Che viva un oggetto...

BATONE                     Che della vendetta...

ORMONDO                    Mi tolga l'effetto...

BATONE                     E al Duca discopra...

ORMONDO                    I miei primi inganni...

(esce Bertrando con soldati che hanno accese le fiaccole; s'illumina il teatro)

BERTRANDO                 Tu sogni, t'inganni o vil traditor.

*Ormondo è disarmato e tolto in mezzo dai Soldati.*

BERTRANDO                 Sposa oh dio! Sposa ove sei?  
(desolatissimo)             Fui sedotto e ti perdei!...  
S'altro offrirti non poss'io,  
abbi almeno il sangue mio...

(per cavare la spada. Esce Isabella con Tarabotto, e trattengono il Duca)

ISABELLA E                 Fermo... fermo...  
TARABOTTO

BERTRANDO                 Tu!... chi sei?  
(ad Isabella)

ISABELLA                    Chi nel core come in petto porta quel cui serba affetto.

(cava dal seno il ritratto di Bertrando che va all'eccesso dello sbalordimento ora guardando Isabella, ora il ritratto)

BERTRANDO                 Tu il ritratto!... d'Isabella tu le vesti...

TARABOTTO  
(vivamente)

È quella è quella,  
che da me fu un dì trovata  
sulla spiaggia mezza morta,  
ch'è per opra mia rinata,  
che per voi or qui ho risorta,  
(colla più viva impazienza)  
che le vesti le ho serbato,  
che il briccone ho smascherato,  
che... non basta?...

BERTRANDO

Dio!... ma degno,  
(per istendere ad Isabella le braccia, ma si ritiene)  
del tuo core ahi più non sono!...

ISABELLA

Tu m'offrivi il sangue istesso!...  
Sei pentito... io ti perdono.  
(gli stende le braccia, e vi vola Bertrando)

BATONE

(Ora tocca a me il sorbetto!)

TARABOTTO

Viva viva il vero amor!

BERTRANDO  
(a Batone)

E perché nel rapimento  
l'opra tua fu all'empio unita?

BATONE

Perché fece a me il saluto,  
pagherai colla tua vita!...  
(fa un motto d'ira verso Ormondo)  
se la vita abbiam perduto  
non si compra un'altra volta.  
Onde... altezze... vedon bene...  
(s'inginocchia)  
grazia a un figlio del timor.

ISABELLA

Grazia a lui sia pur concessa.

TARABOTTO E  
BATONE

Benedetta! ognor la stessa!

BERTRANDO  
(a Tarabotto)

Premio degno o uom virtuoso  
già t'appresta il nostro core.  
Tratto altrove a giusto orrore  
tosto sia quell'empio cor.

(i soldati conducono via Ormondo)

TUTTI

Presto o tardi il ciel clemente  
tutti scopre i neri inganni,  
e corona l'innocente,  
e punisce il traditor.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena ottava.....	12
Atto unico.....	4	Scena nona.....	16
Scena prima.....	4	Scena decima.....	17
[N. 1 - Introduzione e recitativo].....	4	[N. 5 - Recitativo e aria].....	17
Scena seconda.....	8	Scena undicesima.....	18
[N. 2 - Cavatina e recitativo].....	8	[N. 6 - Recitativo e duetto].....	18
Scena terza.....	8	Scena dodicesima.....	21
Scena quarta.....	9	[N. 7 - Recitativo].....	21
Scena quinta.....	9	Scena tredicesima.....	21
[N. 3 - Recitativo, aria, recitativo].....	9	[N. 8 - Recitativo e aria].....	21
Scena sesta.....	11	Scena quattordicesima.....	23
Scena settima.....	12	Scena quindicesima.....	23
[N. 4 - Recitativo, terzetto, recitativo].	12	Scena ultima.....	25
		[N. 9 - Finale].....	25

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Al più dolce e caro oggetto (Isabella) .....	23
Qual tenero diletto (Bertrando) .....	8
Quel sembiante, quello sguardo (Bertrando, Tarabotto e Isabella) .....	13
Tacita notte oscura (Batone) .....	25
Una voce m'ha colpito (Batone) .....	11
Va taluno mormorando (Batone e Tarabotto) .....	19